

L'entusiasmo realista e la peda

Carissimo o carissima, ti scrivo di nuovo per continuare insieme lo studio degli *Esercizi spirituali*. Come le precedenti lettere anche questa è per te, per offrirti alcuni elementi che possano sviluppare la tua sensibilità e la tua capacità di discernimento. La rendo anche pubblica, attraverso la bella rivista della Fies per i giovani, perché quello che scrivo a te può essere utile anche ad altri, soprattutto a coloro che guidano gli esercizi e aiutano i giovani nel discernimento. Non dimenticare che il discernimento è una delle attività più importanti dell'esistenza umana e quindi anche della tua.

Il discernimento spirituale

Saper discernere è certo un dono di Dio, lo insegna san Paolo nella prima lettera ai Corinzi, dove parla del «dono di discernere gli spiriti» (1 Cor 12,10); esso però è anche una virtù, una capacità che si acquista con l'esperienza, infatti san Giovanni nella prima lettera consiglia: «non prestate fede a ogni spirito, ma mettetevi alla prova gli spiriti» (1 Gv 4,1). Tutti facciamo dei discernimenti, più o meno grandi, più o meno lunghi; tutti facciamo delle scelte e prendiamo delle decisioni. L'importante è che siano fatte bene, attra-

verso procedure corrette, rispettose e spirituali. Quando ero in seminario e studiavo la teologia, un mio confratello mi ha insegnato che ogni buon discernimento deve essere «spirituale», cioè deve essere guidato dallo Spirito, deve tener conto non solo dei ragionamenti e delle convenienze, nostre o delle istituzioni a cui apparteniamo, ma anche delle ispirazioni.

Chi dà gli esercizi, se vede che chi li riceve procede consolato e con molto fervore, deve prevenirlo perché non faccia promessa né voto alcuno sconsiderato e affrettato; e quanto più si renderà conto che è di indole volubile, tanto più lo deve prevenire e ammonire.

Perché, sebbene giustamente uno può esortare un altro a entrare nella vita religiosa, con l'intenzione di fare voto di obbedienza, povertà e castità, e sebbene l'opera buona che si fa con voto sia più meritoria di quella che si fa senza di esso, tuttavia deve prestare molta attenzione alla particolare condizione e capacità del soggetto e a quanto aiuto o difficoltà potrà trovare nell'adempiere la cosa che volesse promettere. [ES 14]

Quel mio confratello era padre Manuel Jurado, ora molto anziano e in pensione. Lui riteneva che «il discernimento sarà "spirituale" se si fa a livello dello spirito, cioè con le facoltà soprannaturali e i doni dello Spirito e sarà un discernimento "degli spiriti" se è applicato a distinguere i movimenti o le ispirazioni interne dell'uomo, cercando di scoprire la loro origine e la condotta che bisogna di conseguenza seguire» (M. RUIZ JURADO, *Il discernimento spirituale. Teologia, storia e pratica*, San Paolo, Cinisello B. 1997, pp. 25-26). Secondo padre Jurado il discernimento è spirituale quando è vissuto da una persona spirituale e «più è grande la capacità e l'abitudine di captare e seguire le luci e le ispirazioni, tanto migliore sarà il discernimento» (*Ibidem*, p. 26). In realtà, ogni buon percorso di esercizi è sempre un momento di discernimento. Possono esserci belle conferenze, un periodo di riposo dalle fatiche del lavoro, magari un bel luogo turistico, ma senza il discernimento non ci sono veri esercizi spirituali. Ho fatto questa premessa per introdurti al brano che vorrei presentarti. In queste mie lettere ti sto spiegando i primi paragrafi degli *Esercizi spirituali*, che sant'Ignazio ha chiamato «anotaciones» (ES 1), annotazioni sul percorso degli esercizi. Ora ti spiegherò la «cuatruodécima», la quattordicesima, che ti riporto nella casella di testo e che ti invito a leggere adesso, per poter avere una base in comune di ciò che ti scriverò. Non preoccuparti di capire subito tutto il testo ignaziano, l'importante è che tu ne colga il significato principale, i dettagli poi te li spiegherò io.

La consolazione entusiastica

Anche in questo paragrafo come in molti altri si parla delle due persone del percorso: «El que los da», colui che dà gli esercizi, e «El que los recibe», colui che li riceve. Come sai, la relazione che si vive negli esercizi è una relazione di aiuto e ha le caratteristiche della relazione eucaristica: è strutturata dai verbi dare e ricevere. Nell'annotazione 14^a si considera il momento in cui chi li riceve «anda consolado y con mucho hervor», è consolato e



gogia degli esercizi

avverte un senso di fervore ed entusiasmo. Penso che tu sappia bene cosa siano le consolazioni e le desolazioni, ma ti ricordo che con «consolación» si intendono tutti gli stati d'animo positivi, come la gioia, la serenità, la speranza, l'amore ecc. (ES 316); con «desolación», al contrario, tutti gli stati d'animo negativi, come la tristezza, lo sconforto, il buio, la mancanza di speranza ecc. (ES 317). Nella vita interiore ci possono essere dei momenti in cui la persona è molto consolata da Dio ed è entusiasta delle cose che sta facendo e con chi le sta facendo: l'entusiasmo è una delle forme principali della consolazione! Questa annotazione si riferisce proprio a quei momenti. Essi sono certo un'opera della grazia divina, ma comportano anche dei pericoli per il discernimento. Usando una metafora, posso dirti che il discernimento è come il termometro degli esercizi spirituali: ci mostra la loro temperatura. Se la dinamica del discernimento è bassa, gli esercizi sono freddi e inutili; se invece il discernimento è entusiasta, gli esercizi sono surriscaldati. La temperatura del discernimento deve essere media, sotto controllo e permettere un percorso ordinato. Nel momento in cui la temperatura spirituale dell'anima sale e il fuoco dello Spirito infiamma la persona, il termometro del discernimento segnala una temperatura elevata e una situazione di pericolo; bisogna allora essere prudenti e cercare di far abbassare la temperatura, di comprendere la verità e di vivere nella giustizia.

L'entusiasmo realista

In uno stato di fervore interiore la persona può avere pensieri e propositi che possono non essere ispirati da Dio ed essere frutto di un entusiasmo ingenuo. Secondo sant'Ignazio, la persona può sentire il desiderio di «hacer promesa y voto» e una promessa o un voto al Signore sono cose buone, anche meritorie, «la buena obra que se hace con voto es más meritoria que la que se hace sin él», ma possono non essere ispirate da Dio. In una situazione di temperatura spirituale elevata, usando ancora l'analogia del ter-

metetro, lo spirito cattivo può tentare la persona sotto forma di bene, suggerire di fare cose buone non richieste da Dio. Non dimenticare che il demonio è astuto e che può tentare sotto forma di male, portando ai peccati, e sotto forma di bene, conducendo fuori strada, depistando e portando a un bene minore di quello che si stava facendo o che si sarebbe potuto fare. Allo spirito cattivo non interessa se noi facciamo il bene o il male, per lui l'importante è che non facciamo la volontà di Dio, cioè quello che è il vero bene per noi e per gli altri. Per questo negli esercizi si parla di un «entusiasmo ingenuo» e un «entusiasmo realista». Il primo, quello ingenuo, è senza discernimento: la persona segue la spinta interiore che avverte, sinceramente e onestamente, ma in modo disincarnato, senza tenere conto delle sue reali capacità, delle situazioni storiche e dei segni dello Spirito. Al contrario, il secondo, quello realista, è accompagnato da discernimento: tiene conto delle capacità, delle risorse e delle condizioni della persona, delle situazioni e dei segni dello Spirito. Sant'Ignazio insegna che in quel momento la guida deve essere attenta e aiutare l'esercitante a rimanere nella verità concreta. I termini usati da sant'Ignazio in questa annotazione sono precisi. Te ne presento alcuni. Egli usa il verbo «ver», vedere, «si ve», che è il verbo dello sguardo contemplativo. La guida non deve guardare all'esercitante solo esternamente, ma deve essere attenta alla sua situazione interiore. Nel caso in cui l'esercitante si trovi in una situazione di entusiasmo, le cose da fare sono due: «prevenir», prevenire, e «admonir», ammonire. Sono due azioni collegate tra loro, perché si previene ammonendo. I due verbi esprimono un'unica azione pedagogica ben integrata. Bisogna evitare che l'esercitante agisca in modo «inconsiderado», cioè senza discernimento, e «precipitado», precipitoso e veloce. La guida deve riflettere e far riflettere la persona sulla sua «condición», sulla sua situazione concreta, e sul suo «subycto», le sue caratteristiche e qualità. Deve valutare bene se è di indole «ligera», cioè se si muove con leggerezza e superficialità, o al contrario



è «pesada», posata, riflessiva e matura. Inoltre, la guida deve valutare e far valutare alla persona stessa quanto «ayuda», aiuto e soccorso della grazia di Dio ha bisogno, e quanto «estorbo», ostacolo, disturbo o inganno dal demonio può avere. Ecco una situazione molto delicata di discernimento che puoi incontrare anche tu.

Gli atteggiamenti necessari

È evidente che ogni discernimento viene svolto da chi riceve gli esercizi, perché è l'esercitante che avverte l'entusiasmo che può essere ingenuo. La guida dovrà aiutarlo a passare dalla possibile «ingenuità», a volte incolpevole, dovuta all'età e alla non conoscenza di persone e ambienti, al sano «realismo», in cui si è consapevoli di limiti e difficoltà, ma anche degli aiuti della grazia. La guida, attraverso un dialogo pacato e prudente, dovrà aiutare l'esercitante a entrare nella «verità della realtà» e a evitare gli inganni del maligno. Nel momento dell'entusiasmo il compito di chi dà gli esercizi è di istruire chi li riceve, pertanto le due virtù più importanti della guida in quel momento, oltre alla santità di vita e alla buona cultura, sono l'onestà e la sincerità. Senza queste due virtù non si può fare alcun buon discernimento. Ti raccomando allora di non chiuderti allo Spirito e di essere molto prudente nei momenti in cui avverti entusiasmo. In quei momenti ricordati che ci si può fidare solo di chi si conosce e si conosce bene. Non di altri. Ti auguro di vivere bene il tuo discernimento.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.